

“... Il flauto è, prima di tutto e principalmente, uno strumento di espressione, e la ottiene rimanendo entro i suoi limiti peculiari. Sia che suoni su un flauto di Quantz a una chiave [sic], o su un Devienne a quattro, o su un Tulou a tredici, o su un moderno strumento perfezionato da Boehm, il flautista non deve mai dimenticare che sta suonando una canna, perfezionata, ma pur sempre una canna, e che ogni tentativo di allargare i suoi confini condurrà al disastro. ... Sarebbe giusto affermare che i grandi virtuosi del secolo scorso –uomini come Berbiguier, Tulou, Demersseman, Nicholson e Drouet– fecero al loro strumento, nonostante loro fossero maestri, più danni di quanti possano averne mai fatto i più maldestri dilettanti.

Fino a quando il flauto è stato un vero strumento pastorale, di tenero pathos o graziosa agilità, i più grandi compositori –Händel, Bach, Haydn, Mozart e fino a un certo punto Beethoven– lo amarono e scrissero per esso capolavori. ma non appena i flautisti cercarono di competere con i violinisti, abbandonandosi a fuochi d’artificio virtuosistici e tralasciando l’espressione di sentimenti etici, le persone di buon gusto non vollero più aver niente a che fare con essi. Tranne pochi brani orchestrali, non c’è una pagina di musica per flauto di Mendelssohn, Schumann o Brahms –per considerare solo questi tre–; e così sempre sarà, fino a che i flautisti continueranno a diventare uccelli meccanici e riempiranno le loro melodie con ornamenti senza significato.

Verso il 1860 apparve un giovane flautista francese il cui immenso talento e sensibilità musicale cambiarono le abitudini della sua epoca. Paul Taffanel lasciò il Conservatorio [di Parigi] proprio quando il repertorio flautistico non comprendeva che arie variate e pout-pourris ...[ed] effusioni di Tulou e Demersseman ... egli [Taffanel] cominciò a fare scoperte. I concerti di Mozart, negletti negli ultimi 50 anni a favore di quelli di Tulou, cominciarono ad essere presentati nei concerti. Le Sonate di Bach, quelle meraviglie a lungo sepolte nelle biblioteche, si risvegliarono per trovare un vero interprete. Egli fu il primo, per lo meno in Francia, a scoprire il significato di questi lavori, che i suoi colleghi ritenevano noiosi e scritti male per lo strumento.

Nel 1786 fondò una società di musica da camera per strumenti a fiato, e da quel momento il flauto tornò lentamente al posto che non avrebbe mai dovuto lasciare. Il pubblico accorse. I compositori ricominciarono ad occuparsi di uno strumento che era stato dimenticato e incompreso. ... il virtuoso della ribalta non fu più un semplice acrobata. Divenne finalmente chiaro che senza le cascate di note, con una estensione moderata e una modesta gamma dinamica, questo piccolo strumento poteva arrivare ad un alto grado di espressività musicale. Questo si riflette nelle composizioni moderne.

L’utilizzazione razionale del flauto nel XX secolo è dovuta, senza dubbio agli esempi del XVIII secolo. Chi può dire che la frase che apre L’après-midi d’un faune non sia un eco di un’esecuzione di Bach o di Gluck ? In ogni caso Debussy ha questo in comune con i vecchi maestri, che non chiede mai ai nostri strumenti dal suono dolce quello che non possono dare. Non toglie nessun merito a molti pezzi moderni il dire che l’Età dell’Oro del flauto è stata il XVIII secolo, e particolarmente il periodo 1720–1780. ...

Dolcezza malinconica. Ho già evidenziato come questa sia una delle qualità tipiche e predominanti del flauto.

Esempi :

- Adagio [in re maggiore] della Sonata in si minore di Bach.
- Siciliana [in sol minore] della Sonata in mi b maggiore di Bach
- Terzo tempo della Sonata in sol minore di Blavet.

- Andante di John Stanley (il primo degli otto Soli per German Flute)
- Scena dei campi elisi dell'Orfeo ed Euridice di Gluck

La Flûte de Pan, nella quale Debussy doveva esprimere un lamento.

Spirito e gaiezza. Il flauto è uno strumento versatile, pronto a superare qualsiasi difficoltà e sempre al suo posto nell'affrontare passaggi rapidi e brillanti. ... Non è ammissibile chiedergli qualcosa come forza o pompa maestosa, ma il brio possiamo richiederglielo; e di sentimenti di vivacità gli esempi abbondano :

- Badinerie della Suite in si minore di Bach
- Scherzo del Sogno di una notte di mezza estate di Mendelssohn.“

(Louis Fleury, "The Flute and its Powers of Expression", Music & Letters 3, October 1922).